



n. **47**
2020-2021
anno XIII-XIV

L'OMBROSO

NO
NUMERO DEVERDIZZATO
GREEN



FIGHT FLOWER

ALBERI, AVETE FINITO DI FARE I VOSTRI PORCI COMODI.

PER UNA CANOIFICAZIONE DEL VERONESE: UNA MODESTA PROPOSTA

Anche se transitando sulla meravigliosa distesa d'asfalto di Borgo Roma talvolta non lo si direbbe, Verona ha ancora un grosso problema di sovrappopolazione arborea sul suo territorio.

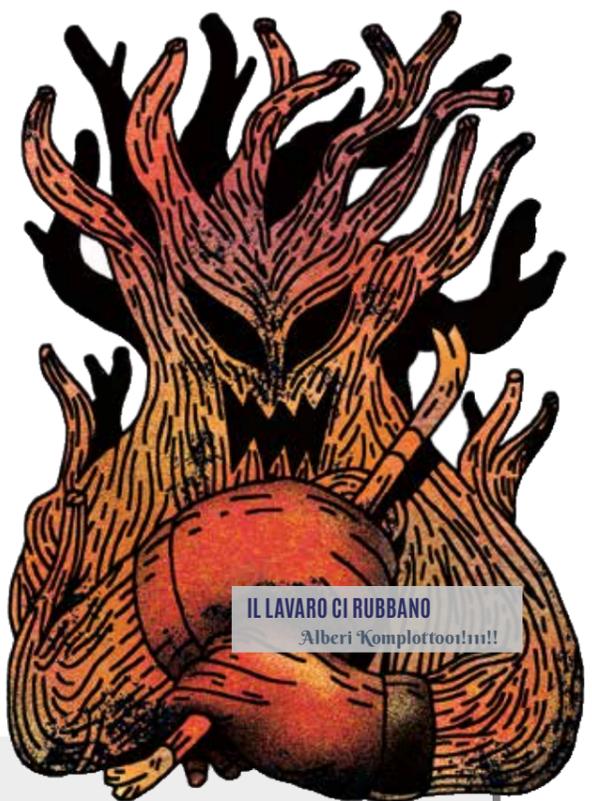


Tex Pussy

Lo ha dimostrato, drammaticamente, la tromba d'aria che lo scorso agosto ha interessato la città, quando oltre 500 alberi sono stati abbattuti dal vento. Un numero pazzesco, che lascia intendere come questi mostri verdi siano ancora, in città, decine di migliaia. Cosa che si traduce in decine di migliaia di rischi. Ogni albero è, infatti, un potenziale albero che può cadere, e ogni albero che può cadere è un potenziale ramo che colpisce un passante o un tronco che si infrange su un SUV parcheggiato su un'aiuola. Senza dimenticare che è stato calcolato che quindici alberi rubano lo spazio in

cui potrebbe essere aperta una nuova hamburgeria e che le radici possono formare bozzi e increspature sull'asfalto non più compatibili con una città a misura di monopattino come la nostra. Nonostante gli sforzi costanti dell'amministrazione tesi a debellare il pericolo arboreo, non si raggiungono ancora i risultati sperati: se da una parte (anche per rispondere alle pressioni dei fascistelli ecologisti del Fronde della Gioventù) si tiene almeno la barra dritta nel piantumare alberi autoctoni (paroni dei alberi nostri a casa nostra), dall'altra vi è la necessità di mettere in atto un piano che risponda concretamente a una serie di problemi: eliminare la ancora grande quantità di alberi, far fronte al cambiamento climatico e porre Verona nella posizione di città all'avanguardia per un tipo alternativo di turismo. Da qui la proposta di canoificazione del veronese. Si prevede quindi di abbattere un numero sempre maggiore di alberi e, con il legname di questi, creare una vasta flotta di canoe. Questo darà la spinta, tra le altre cose, alla comparsa di botteghe di giovani artigiani canoisti, con un effetto volano anche sull'occupazione. Le canoe verranno poi sistemate in luoghi strategici del centro per essere adoperate, in tempi normali, per le escursioni in Adige. In caso di previsto maltempo, piogge abbondanti e trombe d'aria, Verona diventerà ancora più attrattiva. Le canoe permetteranno infatti di visitare il

centro in un'inedita versione fluviale, navigando su percorsi che si snoderanno da Porta Borsari a Veronetta sfruttando la sicurezza di placide correnti in cui – visto il precedente abbattimento di alberi ad uso canoificazione – non saranno presenti pericolosi detriti tipo rami, tronchi e radici. Una volta prosciugato l'allagamento si potranno abbandonare le canoe e recuperare uno dei monopattini che le acque avranno naturalmente distribuito in tutto il centro. Recandosi – perché no – a fare uno spuntino in una di quelle hamburgerie che avranno finalmente trovato spazio per aprire, dando vita così a uno strepitoso circolo virtuoso capace di rendere Verona ancora una volta all'avanguardia nelle politiche green. ⚡



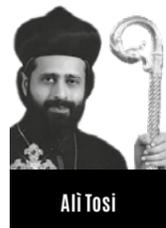
C'è un complotto degli alberi, me l'ha detto un tizio al bar

Avete presente quegli alberi di merda che quando ci posteggiate giustamente la Mercedes sotto ve la ritrovate ricoperta di fruttini rosso scuro, maleodoranti, spiaccicati sulla carrozzeria tipo cacchette? L'arbusto del cazzo che ha generato quella monnezza è giustamente un noto figlio di puttana e lo tengo d'occhio come il tizio che mi ha spaccato il deflettore perché avevo parcheggiato davanti al suo passo carrabile in via Adua. Gli alberi sono un tumore segretamente organizzato contro il progresso. Gianni Rovere Raldon Papafava degli Arduini, noto esperto in materia, l'altro giorno, mentre sorseggiavo il mio tè al bergamotto al bar Alla Rosa in Borgo Trento, mi ha giustamente spiegato tutto. C'è un complotto degli alberi contro noi uomini di buona volontà per rallentare il nostro sacrosanto sviluppo. Gianni mi ha raccontato che quando a Gioia Tauro hanno giustamente tagliato il più grande uliveto del mondo per fare il porto, le radici aggredivano gli operai e che, in Brasile, Jair Bolsonaro non c'entra nulla, sono gli stessi alberi che

si danno fuoco! In Trentino i boschi si sono suicidati per incolpare l'uomo! Lo conferma un'altra indiscutibile authority in materia, il dottor Ludovico Anton Opaco, noto psichiatra e per anni lui stesso degente di Santa Giuliana che, sempre nello stesso bar Alla Rosa, sorseggiando una limonata intrisa di burbon all'anice, mi ha spiegato che la parte verde del formaggio verde vista al microscopio è un mini bonsai in grado di parlare e di fare pernacchie, l'embrione vivo di un albero che ha intaccato e fatto marcire il formaggio e che giustamente può gettare radici nei vostri stomaci. Il dottor Opaco mi ha raccontato che un giorno d'estate ha messo del certosino in una scatola chiusa: prima si ricopre di bagattini che poi diventano mosche, ma quando muoiono le mosche – perché non c'è aria – tutto l'interno della scatola giustamente si ricopre di una mucillagine verde smeraldo e dopo un po' germoglia un alberello da frutto. E allora fanculo pesche, mandorli e infiorescenze tossiche che qualche imbecille di australopiteco si è immaginato di addomesticare e coltivare seminando il cancro... Viva il cemento armato! Viva Gioia Tauro! Viva Bolsonaro! E viva i mobilifici della bassa che ci posso comprare il comò in betulla alla mia Pussi... giustamente. ⚡



BREVE ORAZIONE DEL SINDACO SUL PERCHÉ È DOVEROSO ABBATTERLI



Ali Tosi

E ALLORA LE PIANTE CARNIVORE!?



Gli alberi da secoli invadono il nostro pianeta, con la scusa che producono ossigeno, che poi se fosse vera questa cosa con tutte le piante che ci sono non ci sarebbe l'inquinamento. L'albero è longevo, per questo si dice albero genealogico, perché resiste a varie generazioni. L'albero porta sfiga, quando la morosa ti lascia, si dice "piantato in tronco, oppure piantato in asso", ricordando l'asso di bastoni sempre rappresentato da un tronco, perché si tronca il rapporto amoroso.

La cattiveria degli alberi e delle piante in generale è incredibile, per intere foreste che cadono al suolo hanno osato incolpare il battito d'ali delle farfalle, se la prendono sempre con i più deboli, se cadono non è mai colpa loro, ma è colpa dell'uomo o del terreno o della falda dell'acqua: se piove troppo cadono, se c'è siccità muoiono stecchiti, non fanno un passo per procurarsi da bere, aspettano e muoiono in silenzio come dei bonzi che vogliono sfidare la nostra compassione.

Diventare un vegetale è una delle affermazioni che si usano quando una persona perde le proprie funzioni vitali, e allora ditemi voi se è una cosa bella essere una pianta. Per questo dico che un albero è proprio la rappresentazione della malvagità e della sfrontatezza, sono esseri invadenti che ci accompagnano con la loro inquietante presenza dalla culla alla bara, non dimentichiamoci che anche la croce di Cristo prima era un albero. Da sempre gli alberi sono figli del demonio, che scelse la loro complicità nel produrre la mela del peccato e ospitare tra i loro rami il serpente tentatore. ⚡



Minali



LE PENNE LISCIIIIIE MANGIANO
Alberi Komplottoot!!!

Mi inalbero subito perché certi discorsi ambientalisti, vecchi, lignei, contorti e ombrosi non andrebbero neppure replicati e ritengo uno spreco di tempo parlare di quattro pezzi di legno marcio con tutti i problemi seri che ci sono a Verona quando la soluzione al problema alberi andrebbe fatta in un solo colpo e a denti stretti, quelli della sega!

Ma per i soliti quattro gatti rognosi che non hanno meglio da fare, discutiamone pure! Siamo pur sempre democratici e qui, a casa nostra, ormai bisogna dar bado a tutti, anche a coloro che cercano di mettere i bastoni tra le ruote, a gente che ostacola il progresso, che odia la vera politica del fare, gentaglia per cui la sega è solo un vezzo.

E questi bastoni che questi vogliono mettere fra le ruote della macchina del progresso da dove crediate provengano? Dal nulla? No, sono rami, ramaglie, bastoni, bastoncini, tronchi e tronchetti... tutta roba per ostacolare la gente che lavora sul serio, che non ozia all'ombra delle fronde. Ecco a cosa servono gli alberi, a

creare l'ombra dove gli scansafatiche vanno a girare a vuoto i loro pollici rammolliti, dove perdono tempo in chiacchiere, spesso pure sediziose. L'albero plaude al bighellone, induce alla trama ombrosa e all'ozio, e quindi pure al vizio. È portatore di insetti e malattie, ricettacolo di vermi, formiche e lombrichi. Un condominio per nidi di vespe. Un cesso a cielo aperto per cani e ubriachi, un ostello per tutte le razze di uccelli scagazzatori. Con le sue foglie marcescenti sporca i marciapiedi e rovina l'asfalto con quelle odiose radici che sbucano dal profondo e spaccano tutto quello che incontrano.

E sono costi per gli onesti cittadini, costi che con una bella sega si eliminerebbero una volta per tutte. E magari ci scappano anche quattro legnetti per una bella grigliata... (lo scioiattolo allo spiedo è una vera delizia!) ma questo è un altro discorso.

L'albero, si diceva, è inutile e dannoso. E pure pericoloso. Una statistica americana ha accertato che la maggiore causa della morte dei bambini che si schiantano con il triciclo sono proprio gli alberi! E il 93% delle cop-



GLI ANZIANI CI SOFFOCANO
Alberi Komplottoot!!!

pie di giovani che si dichiarano amore sotto gli alberi si separa entro un anno, mentre il rimanente 7% muore di tetano a seguito delle ferite da temperini arrugginiti nell'incidere i

propri nomi sulla corteccia. E poi i signori ambientalisti, verdi, intellettuali che si vantano di leggere mille libri, quotidiani, bollettini, giornalletti vari: quanta cellulosa sprecano



ILA DROGA AI BAMBINI CI DANNO
Alberi Komplottoot!!!

per niente, per darsi solo delle arie, per farsi vedere in piazza con il pacco di giornali sotto braccio?

Sono loro i veri nemici degli alberi, non il popolo, la gente comune, che non spreca la carta se non per avvolgere la mortadella o al massimo giocare a briscola.

Ma guardiamo avanti, prendiamo invece esempio da realtà solide, moderne, quelle che portano benessere. L'avete mai visto un circuito di formula uno circondato da alberi? Quello sì che è un settore all'avanguardia, e se con tutti quegli sponsor che girano in quell'ambiente hanno tolto gli alberi da lì ci sarà pur stata una ragione seria, o no?

Si parla tanto di abbattere la spesa pubblica, abbattere i costi, e quando si decide di iniziare ad abbattere seriamente qualcosa, gli alberi ad esempio, ecco subito levarsi gli scudi, no al traforo, no all'autodromo, no alla TAV, no alle grandi opere pubbliche, no alla vendita dei palazzi decrepiti.

Quindi, signori miei, siamo realisti: esistono gli alberi che rompono le balle, che ostacolano la realizzazione di un parcheggio, la libera circolazione, il progresso! La risposta è una sola: sega, sega e poi sega! ⚡

MEDITARE SUGLI ALBERI

Στοχάζομαι τον φίλον δένδρον [Stochazomai ton filon dendron], mi diceva la profe di greco. Pensavo fosse un invito al coito, il preside invece tradusse meno prosaicamente: "Medito sul mio amico albero". E due giorni di sospensione da scuola.

I lettori più ingrignati dotati di gonadi maschili ricorderanno forse il Minnesota Multiphasic Personality Inventory (per i colleghi in camicia: MMPI2), un test di personalità che veniva somministrato a chi partecipava alla visita di leva. Ricordo bene due domande: "se fossi un artista dipingeresti fiori?" e "faresti il fioraio?". Ora, siccome volevo appartenere al glorioso corpo degli obiettori di coscienza finì pure che mi piacessero i fiori e mi ritrovai dopo qualche ora a colloquio davanti allo psichiatra militare. Fui riformato con diagnosi di paranoia controdendrofobica. Se prima il mondo vegetale mi era del tutto indifferente ora era la mia ossessione. Al mio primo lavoro impiegatizio mi ritrovai con la scrivania di fronte ad un minorato (ora pentastellato, tanto per capirci) a cui non ho mai avuto il coraggio di esprimere tutto il mio disprezzo; mi rivalevo sulle sue piantine. Ogni mattina, timbrato il cartellino ben prima di lui, annaffiavo le sue creaturine verdi con pochissima acqua sovrassatura di sale. La soluzione ipertonica di cloruro di sodio è nota per la sua capacità di uccidere con lentezza

e senza lasciare traccia, come la ricina per i mammiferi (provatela a casa!).

Mi beavo così, ogni giorno, nel vedere il collega incredulo di fronte al progressivo unanime appassire di tutti quei vasi in cui coltivava il suo falso angolo di evasione lavorativa; e il sapore era lo stesso che ha pizzicare un infante senza che la madre se ne accorga. Volevo capisse quanto fosse inutile abbellire la propria prigione e lo feci sacrificando decine di arbusti e fiori da balcone. Non ne uscii bene da questa esperienza, anzi, il senso di colpa per aver agito in spregio alla vita silvestre a causa della mia limitata capacità di esternazione dei sentimenti mi tormentava e mi portò ben presto a cercare di ricucire questa ferita interiore apertasi il giorno della visita militare. Come rimediare? Ero stato cresciuto nell'humus

morale della vendetta in un periodo storico in cui le radici identitarie sprofondavano sempre di più nel localismo cimbro.

Volevo diventare l'Anders Breivik del mondo vegetale e cercai vendetta fuori dal balcone: la Lessignia è bella quanto spoglia. Ad oggi conta ettari di pascolo perché il Doge Francesco Foscarri e colleghi avevano ordinato il recupero del serenissimo legname per dotarsi di una enorme flotta e al contempo per far galleggiare quell'assurdità umana che è la città di Venezia.

Cinquecento anni dopo qualcuno doveva pagare lo sfregio. Iniziai a frequentare solo chat venetiste. Cercavo solo trevigiane e veneziane, le circonvoluzioni

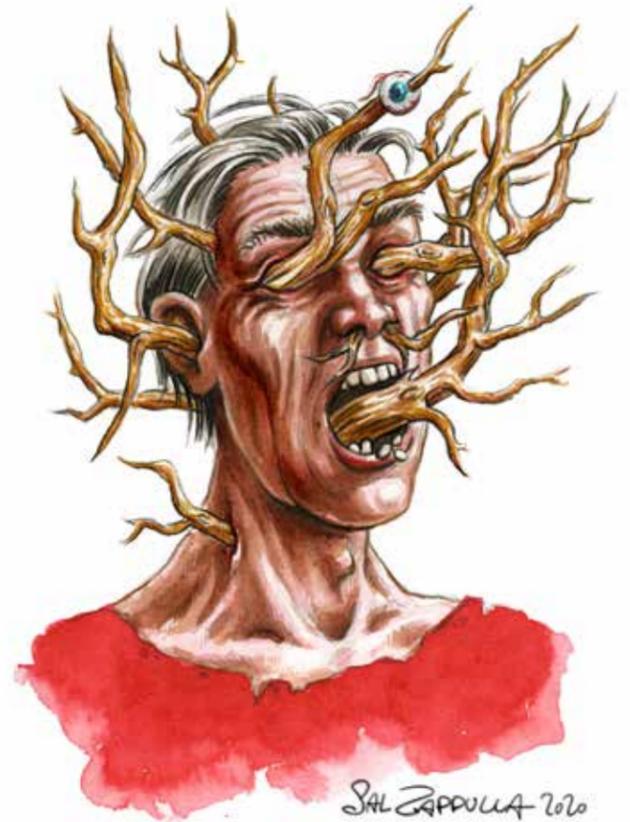
fingerdome Joe Formaggio, complice l'estrema somiglianza fenotipica che ci accomuna, e per ogni pulzella cui riuscivo a rettificare il colon retto piantavo un albero a Campo Silvano. Fu così che la nostra amata Lessignia iniziò lentamente a rimboschirsi e feci pace con il mio senso di colpa. ⚡



Lord Scoppiafica



LA NATURA SI RIPRENDE I SUOI SPAZI



SAL ZAPPULLA 2020



LOTTA CON NOI



UN SORDO FAP-FAP-FAP

L'apocalisse botanica andò in onda in prima serata su La7 durante la trasmissione di Lilli Gruber. Ma per capire come tutto ebbe inizio dobbiamo tornare indietro di due settimane.



Milo Mannaro

Per la gioia di negazionisti e benzinaia, Greta Thunberg non vide mai l'alba della sua maggiore età. Almeno, non con occhi umani. Fu trovata penzolante dal ponte di Øresund. Da subito fu chiaro che si trattava di suicidio. Il bigliettino che le trovarono addosso recitava: "Io sarò anche appesa, ma ora voi vi attaccate al cazzo".

Fu sepolta nel cimitero di Skogskyrkogården e le esequie andarono in onda in mondovisione.

Tutta la vegetazione di Stoccolma iniziò ad avvizzire. Dapprima intorno al cimitero, poi in cerchi concentrici sempre più estesi, il morbo delle piante si espandeva giorno dopo giorno. Fiori, cespugli e alberi, seccavano e si ritiravano per tornare alla terra da cui erano usciti. Come a voler raggiungere Greta sepolta, in un esilio volontario di sdegno e disgusto per l'umanità.

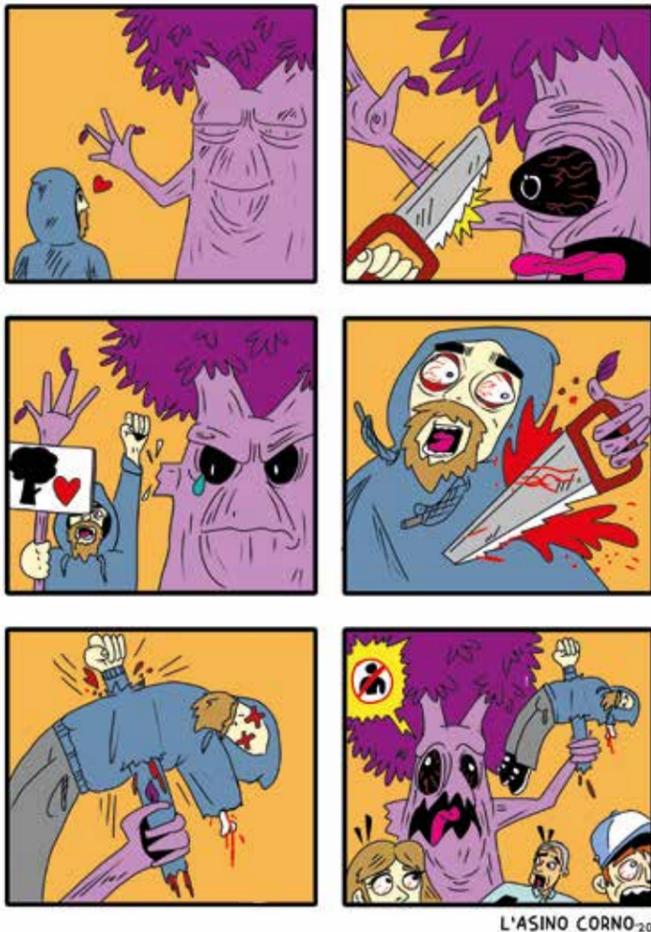
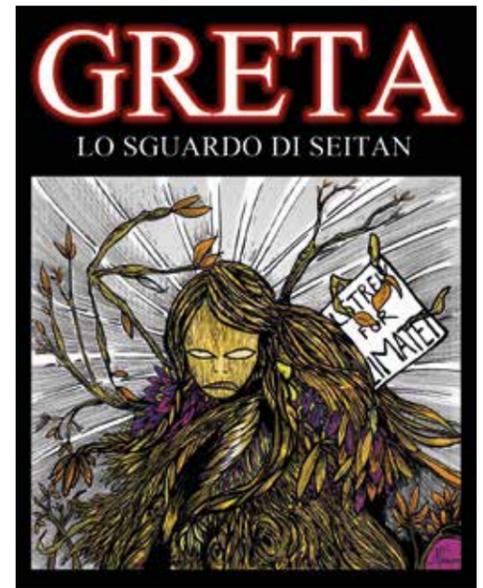
Dopo due settimane la peste vegetale aveva infettato l'Europa. Mentre i biologi di tutto il mondo avanzavano ipotesi, Lilli Gruber andò in onda su La7 per l'ultima volta. Il primo intervento fu di Massimo Cacciari: sosteneva che gli alberi fossero il male assoluto in quanto portatori della razionalità classica e dialettica, quindi tanto meglio se si levavano dai coglioni. Fu durante la novantaduesima interruzione pubblicitaria che arrivò la breaking News della CNN: il corpo di Greta Thunberg era risorto e adesso torreggiava sul centro cittadino di Stoccolma. Il suo esile cadavere, circondato da fogliame, liane e sterpaglia, aveva riaperto gli occhi ed emanava un bagliore ultraterreno.

Una montagna di vegetazione portava in trionfo il corpo di Greta, che dalla sommità di enormi tronchi d'albero saettava occhiatacce di rabbia e vendetta sugli stolti umani. Centinaia di rami lunghi decine di metri incombevano sulla città come enormi braccia malvagie.

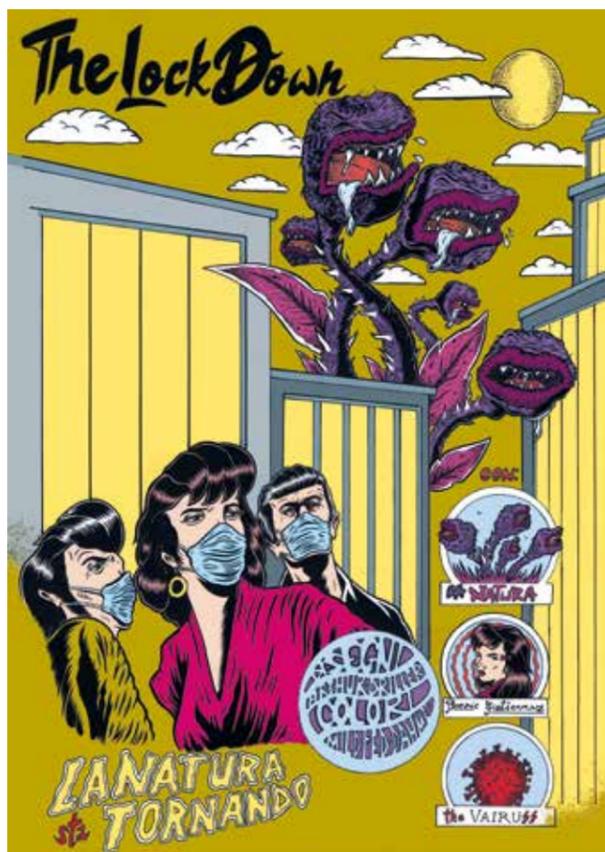
Mentre Andrea Scanzi si sbracciava per chiedere la parola perché gli scappava un rutto, le telecamere mostravano agli spettatori il mostruoso ammasso di arbusti che si fondevano nella pelle di Greta come cavi attorcigliati. E spuntoni di rovi affondavano nella sua tenera carne di adolescente, benché cadavere. Gli spettatori udirono chiaramente un sordo fap-fap-fap fuorionda di Sallusti che si masturbava arrapato da quella mortifera visione.

Greta buttava germogli, fiori e foglie, annunciando l'arrivo di un'orrenda e impetuosa primavera globale. Nuovi alberi squarciavano il suolo e demolivano palazzi, facendo schizzare automobili e persone in alto per centinaia di metri. Come ad un segnale dato da quell'essere non più umano, ovunque e in contemporanea nel mondo, alberi e foreste irrupero dal sottosuolo all'assalto dell'umanità.

Nello studio della Gruber non si salvò nessuno, l'unica a sopravvivere fu proprio Lilli, risparmiata dalla furia omicida degli alberi che detestavano il botox di cui era imbottita. Mentre si faceva largo sui suoi tacchi 12 nella foresta di alberi che avevano invaso e distrutto lo studio televisivo, sul viso della conduttrice comparve una smorfia di soddisfazione. Ai suoi piedi giaceva il corpo senza vita di Marco Travaglio trafitto e impalato da un salice che, nonostante la sua natura triste e piangente, sembrava ora finalmente ridere di gusto. ⚡



L'ASINO CORNO-20





L'OMBROSO

SI DISTRIBUISCE QUI

INFOPOINT c/o

La Sobilla

salita S. Sepolcro 6/b

Arci Cañara

Interrato Acqua Morta 13/b

Bar al Vò

via XX Settembre 31/a

Caffè Pedrotti

via XX Settembre 4

Colorificio Kroen

via A. Pacinotti 19

Dischi Volanti

via Fama 7

Fuoricorso

via Nicola Mazza 7

La Coopera 1945

via Stella 40

Arbizzano

Libreria Gulliver

via Stella 16

Libreria Libre!

Interrato Acqua Morta 38

Libreria Pagina 12

corte Sgarzerie 6/a

Libreria Terza Pagina

corso Garibaldi 16/g

Villafranca

Locanda Lo Speciale

via XX Settembre 7/abc

Malacarne

via San Vitale 14

Malvaira Blu Bar

via Marsala 2

Milk LGBT Center

via Scuderlando 137

Osteria ai Preti

Interrato Acqua Morta 27

Osteria al Carroarmato

vicolo Gatto 2

Osteria al Duomo

via Duomo 7/a

Osteria Bastian Contrario

Interrato Acqua Morta 86

Osteria Carega

via Cadrega 8

Osteria La Mandorla

via Alberto Mario 23

Osteria Nosetta

via Bettelloni 42/b

Osteria San Bernardino

via A. Saffi 11

Osteria Sottoriva

via Sottoriva 9a

Red Zone

piazza della Pieve 14

San Giorgio di Valpolicella

Robyz Bar

via San Vitale 16/a

Santa Maria Craft Pub

via Santa Maria in Chiavica 6

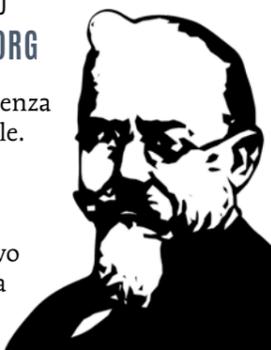
ALTRIMENTI SCARICATELO

LOMBROSO.NOLOGS.ORG

Finanziate secondo coscienza il nostro sforzo editoriale.

Le bustarelle sono ben accette, scrivetele.

Altrimenti venite ad accattarvi cose nel nuovo infopoint così noi si tira a campare un altro po'.



Questo numero viene diffuso clandestinamente in circa 1000 copie tra locali, circoli, librerie. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, non titubi. Questi fogli ostinatamente contro le foglie sono stati vergati e abbelliti da: Barnauta, Pus, Bagnacauda, Minali, Nomenklatura, Ali Tosi, Mignao, El Gefri, Quel Brutale. Finalmente, Il Miserabile Jean, Max Brododidado.

Un numero piacevolmente fastidioso grazie all'acredine secreta dalle ghiandole linfatiche di: Tex Pussy, Lord Scoppiafica, Enzo Trifase, Ladro da Hotel, Pastis Abeba, Belzebù Aiutamitu, Arthur Driller, Sal Zappulla, Father Carcass, B.Rutto, Milo Mannaro, Lasino-corno, Alka Seltzer, Bart Seola, Dodo Star, Litrone, G. Zacconi. Ha fatto l'albero per noi M. Baraghini. Tanto amore.

Chi voglia collaborare: **lombroso@insiberia.net**
Non si dimentichi il blog: **lombroso.noblogs.org**
Per i più social, cercateci su quello che inizia per f e finisce per k e anche su quell'altro, che inizia per i e finisce per m.

supplemento a Sicilia Libertaria n. 409 del 2020. Aut. trib. di Ragusa n. 1 del 1987.
Stampato a Ragusa, presso la Società dei Libertari, via Garibaldi 2/a



Lettere alla redazione

Cari redattori, sono un boscaiolo molto abile. Ho lavorato molti anni nella foresta sahariana ma poi il lavoro è finito. Ho inviato il mio curriculum al comune di Verona dove mi hanno subito assunto per le mie credenziali. Sono arrivato da poco a Verona e ho visto che i miei colleghi sono già abbastanza avanti col lavoro e penso che in un paio di anni riusciremo a completare il disboscamento. In un certo senso mi dispiace perché nella vostra città mi trovo bene. Ho paura di perdere il lavoro. Che mi consigliate?
Dune Mosse '91

Caro il nostro DM '91, sbrigatevi a tagliare gli ultimi tronchi qui da noi e poi partite subito per l'Amazzonia prima che finiscano tutto anche là.
--

Amici carissimi, sono un animaliano vegetaliano mineraliano sovranista convinto,

ciò seguo una filosofia alimentare secondo la quale bisogna cercare di sopravvivere autonomamente all'interno del proprio regno. Quindi gli animali (uomo compreso) devono nutrirsi solo di animali, i vegetali solo di vegetali e i minerali... questo devo ancora chiarirlo. Insomma non si deve mangiare esseri che non appartengono al proprio regno! Ognuno si deve nutrire a casa propria altrimenti si provoca disordine e squilibrio mondiale. Sto litigando con una mia amica fruttariana inciampista che mangia solo i frutti caduti dagli alberi sui quali inciampa, perché lei sostiene che la sua filosofia è di sinistra e la mia di destra. Voi che ne pensate?
Alberico Tirex

Caro Albi, destra o sinistra tu hai delle idee vincenti! Fonda un movimento, forse potrà anche diventare un partito. Auguri!
--

Gentili signori della redazione de L'ombroso, sono un bravo bambino di otto anni, vado bene e volentieri a scuola, suono il pianoforte, vado a judo, a inglese, a catechismo e in piscina. La domenica, dopo la messa, ho anche la gita coi lupetti. Non dico mai le parolacce, non ho il telefonino e la sera vado sempre a letto presto. Mi sono rotto il cazzo e voglio tornare burattino.
Pinocchio 2012

Caro Pino, anche se non è proprio il paese dei balocchi vieni in redazione tra noi. Tra burattini ci capiremo. ⚡



Annunci

0067. Pervertito con cazzo a matita cerca pervertita con figa a fapunte per rapporto sadomasochista fino totale annichilimento. Per interessate scrivere a HB89@hotmail.it

0068. Vendesi tonnellate e tonnellate di legna da ardere. Per interessati lasciare recapito alla bacheca ufficio manutenzione verde pubblico Comune di Verona.

0069. Coppia con tigli cede carrozzina come nuova ricevuta erroneamente in regalo, mai utilizzata. Contattateci su www.cam-bioiniziale.it

0070. Fabbrica alberi motore cede ramo d'azienda. Astenersi teste di legno e società non radicate nel territorio. Per contatti industrialiverone@idesoca.com ⚡



I FIGLI DI BOTANICA

Svnevole soffio

Nutriti sin dalla nascita esclusivamente con catalogna, prezzemolo, insalatina e cicoria, i Figli di botanica sono la dimostrazione vivente dei danni che il mondo vegetale può arrecare all'essere umano. I 6 fratelli, riuniti in questa band musicalmente tristenzuola, sono dei debosciati con problemi di ritardo fisico e mentale, dermatite, demenza galoppante e disforia da malnutrizione. In questo disco suonano della verdura e producono una sottospicie di suono depressoide e ipoglicemico che per essere generosi definiremo diafano. Il primo pezzo "Esile stelo al vento, che sensazione intensa mi dai" è un fruscio di 24 minuti e anche alzando il volume al massimo si ascolta un lontanissimo fischio. Il secondo pezzo, "Semino", è silenzio totale, nel terzo ci sembra di percepire dei passi in un campo: una passeggiata di 18 minuti interrotta da un bestemmione scappato al tecnico del suono per il tedio insopportabile. È la stessa imprecazione che esploderà dalla vostra bocca dopo questo viaggio al termine della noia. ⚡



GEPPETTOS

Pino... okkio!

Anche il trio punk dei Geppettos si unisce al coro di chi odia alberi, legname, arbusti e compagnia bella. In questo medio-cd low-fi ce l'hanno un po' con tutti. Il primo pezzo ("Testa di cazzo") è dedicato agli indios dell'Amazzonia, dopodiché ogni brano riguarda un albero specifico: si parte con l'acero ("Ah c'ero anch'io"), poi l'abete ("Abetebebe"), il salice piangente ("Cazzo piangi legno di merda, mi hai rovinato la vita"), per infine approdare alla quercia ("Catasta obbrobriosa non mi ispira saggezza") e terminare con il bambù ("Mettitelo nel culo il tuo pifferino vietnamita"). Nonostante la poetica copertina, il disco è suonato male e l'esordio non poteva essere peggiore. Il batterista che usa bacchette di ferro massacra i tamburi e oltre ad averci fracassato i timpani non ci ha permesso di percepire nulla degli altri strumenti. Si coglie vagamente la voce stonata, un basso cacofonico e una chitarra rigorosamente di plastica completamente fuori tono. Un disco da gettare nel camino. ⚡



CHARLES TRONE

A carte scoperte

"A carte scoperte" denuncia il pericolo che costituirebbe la carta per il genere umano. L'autore delira in modo psicotico e ossessivo sulla possibilità di soffocarsi, di incendiarsi, di tagliarsi e persino di rimanere immobilizzati nella carta. Complessivamente si tratta di una baggianata priva di qualsiasi senso, giustificata esclusivamente dalle condizioni psichiche dell'autore Charles Trone a cui è stato concesso dalla casa editrice di dare corso alle sue paranoie solo per pietà. Dopo essere stato abbandonato nel cassonetto della carta da piccolo Charles ha sviluppato un'idiosincrasia per cartone, fogli e foglietti e ha passato anni a cercare di sostituire ogni manufatto cartaceo con la plastica secondo un progetto confuso e megalomane. Un'ossessione assurda e senza sbocco descritta in questo libro con cui Charles Trone ha tormentato centinaia di editor che si negavano al telefono ma che alla fine lui è riuscito a mettere all'angolo. Un volume tanto poderoso (1600 pagine, in pregiata carta Fabriano) quanto inutile. ⚡



FAMIGLIE IN CRISI E BAOBAB CON L'IPHONE

Mentre NOI italiani lavoriamo, paghiamo le tasse e quando ci beccano a infrangere il coprifuoco veniamo salatamente multati, per LORO la legge non esiste.

Niente leggi, niente mascherine, niente tasse, niente lavoro (figuriamoci poverini), ma anzi ingenti aiuti economici: un fondo di 30 milioni di euro in due anni! Pensateci la prossima volta che guidando verso l'ufficio li vedrete fermi al parchetto.

Noi a faticare e loro lì giorno e notte a buttare a terra le loro schifezze senza raccoglierle. Un'unica preoccupazione: bere. Bere il più possibile. Il tutto speso da noi contribuenti grazie alle leggi varate dai "sinistri verdi" di turno. Oltre alla situazione in cui versano i nostri parchi e campi giuoco, in cui ormai olmi, aceri e altra sterpaglia d'ogni tipo si spoglia indisturbata davanti allo sguardo indifeso di mamme e bambini (e come lo spiego io a mio figlio?!), il numero delle piante da appartamento è aumentato del

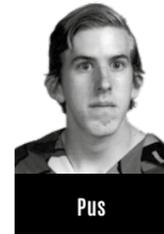
**NIENTE NEMICI
IN CASA!**



**DISTRUGGI
LE TUE PIANTE D'APPARTAMENTO**

36% negli ultimi 3 anni. Il modus operandi è sempre lo stesso. Ficus benghalensis, zamioculcas o la notoria saintpaulia, anche detta "violetta africana" solo per citarne alcune, entrano nelle nostre abitazioni con una scusa qualsiasi: un compleanno, un anniversario, una festività... E non se ne vanno più. Restano lì. Non hanno i documenti. Arredano. E crescono, crescono, crescono. Secondo dati attendibili raccolti da mia mamma in un gruppo facebook, nel solo Veneto ogni giorno muoiono 1,3 anziani strangolati da un scindapsus aureus. Nel 67,4% dei casi la causa del decesso è attribuita al covid 19. Mentre ci sono famiglie veronesi costrette ad affittare la terza casa o a venderci un SUV

per arrivare a fine mese, ho visto baobab con l'iPhone 12 salire dalla parte dell'autobus da cui si dovrebbe scendere! E se ti permetti di farglielo notare ti rispondono che la sbobba bianca che hanno dentro di loro ha un contenuto di Vitamina C pari a 280/300 mg per ogni 100 gr, mentre l'arancia solo 60/70 mg. Come ci siamo ridotti... ⚡

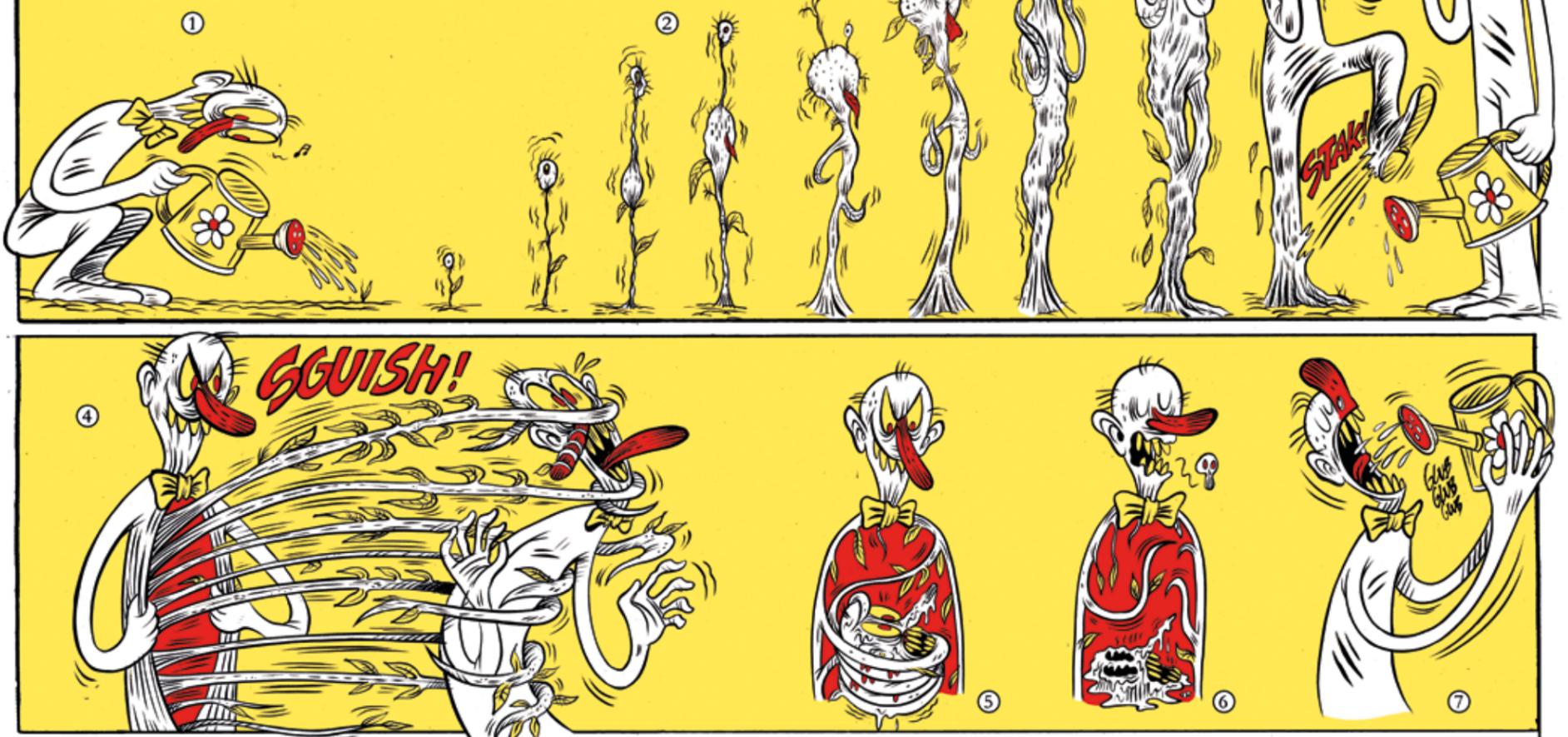


INGRATA VULGARIS

L'antibotanic Alka Seltzer presenta

La coltivazione di una Ingrata Vulgaris: dall'innaffiamento, alla crescita, alla fase imitativa. (fig. 1-2-3).

Nella striscia sotto: l'Ingrata ormai cresciuta coinvolge l'ingenuo contadino nelle fasi di simbiosi, assimilazione, digestione e rovesciamento del potere (fig. 4-5-6-7)



Buon Natale e Un Altro Felice Anno Nuovo



L'OMBROSO